ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XIV. Lunedì 28 Dicembre 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 28 Dicembre 1896 Num. 359

Roma, 27 dicembre 1896

Qualche cenno dei dissensi chiesastici americani è apparso sulle colonne del nostro giornale. Quando si annunciò che era stato destituito monsignor Keane, rettore dell'Università cattolica di Washington, i nostri informatori vaticani parlarono perfino della possibilità di uno scisma americano e di una rivolta contro la Santa Sede. Qui a Roma se ne fecero grandi pettegolezzi: si diceva che il cardinale Ledochowsky, prefetto di Propaganda, scriveva invano ai vescovi americani; le sue lettere restavano senza risposta. Si incolpava il prefetto di Propaganda di aver condotte le cose al punto in cui erano di difficoltà e di tensione, e si aggiungeva esser probabile che egli lasciasse quel posto e si faceva anche il nome del successore, il cardinale Cretoni. Erano queste tutte voci esagerate, ingrandite dal gusto dei novellieri che è quello di far impressione sul pubblico. Ma qual era veramente, o meglio, qual è il vero punto della questione?

Ecco qua: il cattolicismo americano è noto per il suo liberalismo. L'Università di Washington, messa sulla via indicata dal cardinale Gibbons e da monsignor Ireland, era divenuta la cattedra del cattolicismo liberale, il quale in Europa aveva omai troppi ammiratori e troppi seguaci. Ha tutto ciò messo in sospetto il Papa? Lo ha fatto temere per l'avvenire dei dogmi tradizionali? Altri vuole ridurre la questione, rimpicciolendola, tutta a causa di relazioni non sapute mantenere dal nunzio apostolico monsignor Satolli, testè richiamato e più su, come abbiamo detto, a Propaganda.

Pare che monsignor Keane si fosse seccato di monsignor Satolli e non ne avesse voluto riconoscere l'autorità. Si sarebbe trattato di una questione di precedenza e di pratiche diplomatiche, onde il Papa avrebbe in ultimo tagliato il nodo levando di mezzo i due litiganti, il rettore dell'Università e il nunzio.

Fra le due versioni del fatto pare più probabile tuttavia la prima. In occasione del Congresso delle religioni tenuto a Chicago nel 1893 pare abbiano fatto scandalo i modi di monsignor Keane, di monsignor Ireland e dei loro amici. Essi vestono da secolari, abborrono dalle forme rigide della gerarchia ecclesiastica, le loro pratiche di pietà paiono troppo disinvolte e lontane dalla dignità sacerdotale. Per quel Congresso delle religioni del 1893, al quale essi avevano partecipato, uscì un grosso rumore d'opposizione contro di loro, il qual rumore è giunto fino a Roma. E non solo si accusarono monsignor Keane e monsignor Ireland dai bigotti americani, ma anche il nunzio monsignor Satolli, che, a quanto essi dicevano, lasciava troppo fare. Di qui la sua disgrazia. Un giornale americano a questo proposito scrive:

Monsignor Keane assiste non troppo cattolicamente il Congresso delle religioni. Ed anche monsignor Ireland, il quale scrisse al Parlamento delle religioni: « Vi prometto la mia attiva collaborazione. Il concetto di una tale assemblea religiosa, mi pare una vera ispirazione. » Queste parole furono seguite da atti corrispondenti e i due volumi contenenti gli atti del Parlamento delle religioni s'inorgoglirono degli applausi dei prelati cattolici. Tutto ciò doveva impressionare. La religione cattolica era degradata e posta al livello non solo delle sette protestanti, ma anche del buddismo e delle altre sette pagane.

Monsignor Ireland e mons. Keane si erano dunque troppo lasciati andare alla libertà di discussione e all'eguaglianza in fatto di religione e ciò non poteva durare. Dove la Chiesa dice: *laborare posse*, i vescovi americani avevano posto: *laudare debet*. Onde un dissidio insanabile, se non con severe discipline. Bisogna anche notare che fra i cattolici d'America vi sono gli ultramontani — *Foreign party* — formato d'irlandesi, di polacchi, d'italiani, di francesi e di spagnuoli — e i vecchi cattolici americani — *American party*. — I primi fanno capo a monsignor Corrigan vescovo di New-York, gli altri al card. Gibbons di Baltimora. I primi, scandalizzati, hanno denunziato monsignor Keane, il quale è stato sagrificato. Ma l'ultima parola su questa questione, per quanto Leone XIII abbia mandato lettere per pacificare gl'animi, non è ancor detta.

Lo sgombro dell'Africa

La sconfitta non aspettata, la prostrazione che ne seguì e che con ogni arte venne mantenuta ed alimentata in paese, le difficoltà di una soluzione pronta e soddisfacente, la presenza al governo di uomini che ambivano di meritare il nomignolo di antiafricanisti - nomignolo sciocco e senza significato - tutto un piano inteso ad esagerare la gravità della situazione presente, a dipingere con tinte fosche e paurose l'avvenire, avevano fatto largo alla credenza che opinione diffusa in Italia fosse quella dell'abbandono puro e semplice della colonia eritrea.

C'è stato un momento in cui anche il governo ha dovuto esser vittima dell'illusione, poichè i suoi organi annunciavano una tal tesi come la piattaforma delle future elezioni, ed il duca di Sermoneta, sosso allora allora dalla Consulta, veniva lodato per aver preso l'iniziativa di un pronunciamento parlamentare contro la sfinge nera.

Il duca di Sermoneta, un poco tardi, quando forse si fu convinto della inanità dei suoi sforzi, fece smentire i propositi attribuitigli, ma l'idea non cadde, e, raccolta da un giornalista, ha condotto alla pubblicazione delle centotrenta interviste della *Stampa*, le quali hanno avuto il successo negativo che tutti sanno.

Queste interviste che, come ardenti doppieri, dovevano illuminare il paese sull'ardua questione, non sono riuscite nè ad illustrare il pensiero del Parlamento in proposito, e neppure a dare una ragione sufficiente di quello della frazione più rumorosa di esso, che ne costituisce il fondo.

Tale insuccesso — più grande non poteva prevedersi — suggerisce molte considerazioni d'ordine generale.

Innanzi tutto è meraviglioso il constatare come, dopo anni di scalpore e di declamazioni, non si sia riusciti alla rivelazione di un anti-africanista che già non si conoscesse, e più meraviglioso ancora è la confessione di coloro che non intendono pronunciarsi per riguardo al paese ed agli elettori, la cui opinione era stata finora l'unico argomento che si fosse fatto valere a coonestare le velleità di abdicazione da ogni programma di politica coloniale.

E l'argomento era unico in verità; invano cerchereste traverso tutte le risposte favorevoli al ritiro parziale o totale una ragione che posi sopra fatti o sopra esperienze, il risultato di uno studio accurato ed esauriente, la illazione di un giudizio logicamente constituito nelle sue premesse; gli apostoli delle mani nette dalla pece coloniale si contentano di esprimere un loro sentimento personale, istintivo, che spiega molto bene come essi possano ritenere la politica coloniale un delitto e coloro che la sostengono una classe speciale di delinquenti impulsivi.

Il fenomeno è molto più grave di quello che a primo aspetto non possa sembrare, perchè riesce palmare che identiche devono essere le cause che li decidono in tutte le altre questioni che alla politica coloniale si concatenano, grosse questioni che hanno tratto al problema della popolazione, a quello dell'emigrazione ed a molti altri che sono la vita economica di uno Stato.

Nessuno ha mai pensato che alla Camera italiana vi fosse una soverchia abbondanza, non diremo di statisti, ma di deputati che esercitano la loro mente allo studio delle gravi e svariate discipline che discorrono dal governo di una nazione, in questi tempi in cui le rivalità e le lotte tra popoli hanno assunto le forme più svariate e poliedriche; ma pochi credevano certamente che in quella parte del Parlamento che si arroga la missione di determinare e scegliere le vie del progresso, vi fosse una deficienza quasi assoluta anche dei criterii politici più comuni.

Appena si mette il piede fuori delle barriere doganali, che sembrano messe anche ad impedire l'afflusso delle idee più recenti e più pratiche, perduto di mira il faro delle poche frasi fatte, che — come l'equilibrio del Mediterraneo, e le aspirazioni dello slavismo — sono la guida alle declamazioni e l'indice della nostra sapienza e della nostra operosità politica rispetto all'estero, si ricade in una vacuità che non ha nè profondità nè orizzonti.

Così è che quando, or sono molte settimane, noi accennammo alla possibilità di una azione politica della Francia e della Russia intesa a paralizzare l'Inghilterra nel centro dell'Africa, per mezzo dell'Etiopia, dovemmo registrare tra le accuse più miti quella di visionarii. I fatti sono venuti più presto di quello che credevamo — perchè gli alleati sono andati un poco in fretta — a darci ragione, ed adesso tutta la stampa europea si occupa di quella eventualità reputata presso noi inverosimile, e l'Inghilterra accenna ad uscire dalla sua ostentata inerzia per prendere posizione di combattimento.

Solo gli antiafricanisti delle interviste ignorano queste cose, e, sebbene non manchino elementi per uno studio ponderato e serio, preferiscono cavarsela con frasi vaghe e senza alcuna contenenza.

Essi affermano e basta, e non vedono che le loro affermazioni sono riuscite il documento più inoppugnabile di una ignoranza che fa torto ad uomini pubblici, e che non può continuare senza disgusto di quell'opinione pubblica, che essi mostrano di temere, ma che non sanno rispettare.

Questa la sola campana che si è fatta sentire a traverso il deserto delle nostre polemiche africane: l'altra, la voce di coloro che sanno — e non mancano — non ha voluto e ha sdegnato di farsi viva.

Eppure, ora più che mai, questi dovrebbero levarsi: l'incoraggiamento che lor viene dal paese, a traverso la dubbiezza degli altri che hanno voluto parlare, è pieno di significato.

E l'on. Di San Giuliano farebbe opera meritoria per tutti, a volgarizzare alcune delle belle pagine della sua relazione sull'inchiesta africana.

I massacri in Armenia

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*.) Oggi viene pubblicato l'opuscolo tradotto dall'armeno, del noto Haghessi, uno dei quattro capi degli insorti di Zeitoun.

Vi si trovano i particolari dell'assassinio del padre Salvatore, il quale nativo delle provincie napoletane, era così considerato come il vero padre del popolo armeno.

I francescani avevano due conventi a Jendia Kan e uno a Moujick, dove la comunità contava mille aderenti cattolici; ma che esercitava la protezione anche sugli eterodossi.

Il padre Salvatore, come faceva sempre in tempo di torbidi, si ritirò nel convento di Moujick.

Quivi, mentre infieriva la guerra fra armeni e turchi intorno a Zeitoun, i francescani, per misura prudenziale avevano accolto un capo turco delle vicinanze, Koutchuk Aga, colla sua truppa, stipendiandolo.

Il 19 novembre arrivarono 1000 soldati comandati da Mohzar Bey, il quale marciò direttamente sul convento.

Il vecchio padre Salvatore, tremante di spavento, si presentò, accompagnato da Koutchuck, alla porta del convento, dicendo al comandante Mohzar di esser pronto a dargli tutto il suo danaro a condizione di aver la vita salva.

Mohzar gli rispose insolentemente:

— Non sono venuto che per prenderlelo il danaro!

Koutchuck intervenendo, osservò non essere prudente uccidere il padre Salvatore, per essere egli non un armeno ma un [illegible] (franco) protetto.

Mohzar ordinò il massacro.

Koutchuck trovò il mezzo di eclissarsi.

I soldati si scagliarono sul padre Salvatore crivellandolo di colpi di baionetta e gettandone il cadavere in un mondezzaio fuori del convento.

Si diedero quindi a massacrare gli armeni sparsi nel villaggio.

Il saccheggio e l'incendio durarono tre ore.

Haghessi narra in seguito il saccheggio di altri due conventi.

Scandali francesi a Tunisi

A Carmaux — Altre notizie
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 11 ant. — (*Jacopo*). La *Libre Parole* riassume delle notizie di scandali dei quali sarebbe teatro la residenza di Tunisi e che provocarono il duello mortale degli scorsi giorni.

La *Libre Parole* enumera dei fatti di cui non possa riprodurre i particolari, limitandomi a dire che concernono i costumi del mondo ufficiale tunisino.

Il giornale dichiara che ove il ministero degli esteri non faccia il suo dovere tornerà sull'argomento dando dei particolari minuti.

— Si annunzia un'interpellanza contro il residente in Tunisia, il quale ha tutta la stampa ostile.

— Per la conferenza di Deschanel a Carmaux il prefetto prese identiche misure a quelle deliberate allorchè Jaurès vi si recò a tenere la sua.

La conferenza di Deschanel essendo privata, queste misure sono riuscite inutili.

— La scorsa notte si ebbe un principio di incendio al Palazzo della Industria che distrusse, fra l'altro, molti quadri di valore.

— Madama Baihaut scrive ai giornali per smentire la notizia che il marito sia disposto ad accettare una candidatura politica; mentre egli non intende che cercare nel lavoro la pace e l'oblio.

— A Beziers, il noto domatore Pezon venne gravemente ferito dalla leonessa Saida, che lo morse alla spalla e al braccio e gli graffiò il petto.

Il domatore peraltro riuscì a respingere la fiera e ad esser tratto dai compagni fuori della gabbia.

Vennero sospese le rappresentazioni.

I russi in Abissinia

Informazioni del "Morning Post"

LONDRA, 25. — (*Emme*.) Il *Morning Post* commentando le persistenti denegazioni da Pietroburgo sulle intenzioni della Russia nel Mar Rosso, dice di voler sperare, negli interessi generali dell'Europa, che la smentita sia sincera, quantunque la nuova missione russiale, che fa così bene il paio colla missione sanitaria e religiosa di tempo fa, diano ragione a dubbi giustificati.

Ciò che poi fa dubitare ancora di più è l'enfasi della smentita, la quale si spinge sino a negare che la Russia intenda di acquistare una influenza politica nell'Africa Nord Est. Questa denegazione va troppo lontano. I tentativi della Russia per metter piede in Abissinia sono ormai materia di storia, e rimigano ben più lontano che non si creda in generale: Leontieff non è stato il primo apostolo di questo movimento, ma ha avuti i suoi predecessori: Sino dal 1866, trentatrè anni fa (il che è un ben lungo periodo nella storia moderna dell'Africa) il prof. Wulenski viaggiò l'Abissinia, riportandone notizie meravigliose sulle sue miniere d'oro ed aprendo la strada all'infiltrazione russa. Seguì poi l'intrapresa del famoso cosacco Ilstman, sconfitto da due cannonate di una nave da guerra francese (e le cose hanno trattato poi?). Più importanti ancora furono le due spedizioni del luogotenente Mashkoff: un avventuriero e visionario di carattere originale, amico del famoso generale Romanoff. Quando i procedimenti di costui sulla frontiera persiana causarono quasi una guerra fra l'Inghilterra e la Russia, il Mashkoff dovette abbandonare il Caucaso e si recò in Abissinia, coll'appoggio del suo governo. Poco si sa del suo primo viaggio, di cui egli presentò un resoconto segreto al governo russo. Il secondo viaggio fu di carattere scientifico, ed egli pure riportò notizie meravigliose delle ricchezze aurifere dell'Abissinia, ed insistè grandemente sulla identità del culto abissino, col culto russo, tracciando con la prima linea ciò che doveva poi essere sviluppata da Leontieff.

Quali possono essere ora i disegni della Russia? — si domanda il *Morning Post*. E risponde: — Di creare in Abissinia una forza antagonistica all'Inghilterra e di acquistare una posizione nel più importante sbocco del Mediterraneo. Ora, quantunque l'Inghilterra non abbia interessi diretti in Abissinia, da questo punto di vista i maneggi e le missioni russiali e religiose della Russia presso Menelich hanno per essa una grande importanza, ed è tempo che il *Foreign Office* si svegli e presti maggiore attenzione a ciò che si svolge nel Mar Rosso e nell'impero del Negus.

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 10.30 antim. — (*Emme*). Il *Daily Chronicle* è informato che la Russia non ha affatto abbandonata l'idea di acquistare un porto nel Mar Rosso e che il governo russo sta ora trattando tanto colla Francia quanto coll'Italia per ottenere la cessione di un punto della costa sotto il loro protettorato.

Io ricevo poi da ottima autorità una spiegazione semplice e chiara dell'affare di Raheita. Il viaggio del Zogorowetz fu combinato a Pietroburgo fra il governo russo e il segretario di Menelich, Ato Joseph, il quale sosteneva, contro l'autorità delle migliori carte geografiche, che fra i protettorati francese e italiano esisteva un tratto di costa libera.

Il Zogorowetz compiè dunque il viaggio di esplorazione coll'ordine di occupare un tale punto se fosse trovato, e l'episodio di Raheita non fu che un errore in tal senso.

In seguito a ciò il governo russo tenterebbe di affrancare un porto della Francia e dell'Italia.

Il movimento repubblicano in Ispagna

MADRID, 24. — (*Ramon*.) Eccovi i più salienti fra gli scarsi particolari qui giunti sinora circa il minuscolo tentativo rivoluzionario avvenuto ier l'altro in Novelda (prov. di Alicante) e del quale vi telegrafai ieri mattina. Nelle prime ore di martedì u. s. il governatore d'Alicante ebbe notizia che nei dintorni del vicino villaggio di Novelda s'aggirava un gruppo di nove uomini armati, i quali, pel loro atteggiamento sospetto ed anche per atti di violenza da essi compiuti, diffondevano un vivo panico fra gli abitanti.

S'affrettò quindi ad inviare sulle traccie di quei facinorosi, cinque guardie civili, oltre ad un sergente e ad un tenente delle stesse guardie. Questi incontrarono infatti i nove armati, presso un villino situato a poca distanza da Novelda, e senz'altro intimarono loro d'arrendersi. Ma a tale intimazione — più volte ripetuta — quegli individui risposero a fucilate.

Ne nacque allora una vera e propria battaglia, in seguito alla quale — come già vi telegrafavo — dei nove componenti il gruppo in questione, sette restarono uccisi, e gli altri due gravemente feriti. Le guardie civili rimasero miracolosamente incolumi.

Addosso agli pseudo-rivoluzionari, furono rinvenuti — oltrechè i fucili — numerosi pugnali, revolvers, abbondanti munizioni, qualche po' di denaro, poi quattro bombe di dinamite colla relativa miccia, una bandiera tricolore, e — finalmente — vari documenti in cui si tratta dei mezzi più opportuni da adottarsi per far trionfare in Spagna le idee repubblicane.

Finora, dei sette individui uccisi, ne venne identificato soltanto uno, il quale fu riconosciuto per un certo Perpagnan, esaltato e notissimo repubblicano d'Alicante.

Le indagini tosto iniziate in proposito dall'autorità, pare poi abbiano dimostrato che il tentativo rivoluzionario, cui s'accingeva il sunnominato gruppo, doveva essere secondato anche da un discreto nucleo d'intransigenti repubblicani della provincia d'Alicante.

Si eseguirono dunque numerosi arresti, fra cui quelli del presidente e di cinque membri del Circolo repubblicano di Elda (altra borgata della provincia stessa) i quali sembra si fossero compromessi a tagliare in qualche punto i fili telegrafici e la linea ferroviaria della provincia; e venne pure arrestato un tal Verdù, che — a quanto dicesi — ha confessato di aver preso parte al complotto importando ad altri repubblicani di parecchi villaggi limitrofi le istruzioni necessarie pel miglior esito del tentativo, e per distruggere con quattro bombe di dinamite, che realmente gli furono sequestrate, un ponte ferroviario situato presso la stazione di Elda.

Nonostante la scoperta di piani sì... spaventosi, l'abortito movimento rivoluzionario ha destato ovunque un'impressione pressochè nulla, ed il [illegible] all'elemento repubblicano più ignorante e più incoreggibilmente illuso della provincia d'Alicante; in tutto il territorio della quale omai regna di nuovo — del resto — l'ordine più completo.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 27. — (*Ag. Stefani*). — Si ha dalla Avana:

« Gli spagnuoli raggiunsero in Cuarton le bande degli insorti, comandate da Junco Rivera, e le sconfissero, uccidendo 36 insorti e impadronendosi di 21 carabine e 53 cavalli.

Il generale Montaner colle sue truppe raggiunse in Segua gli insorti, ai quali prese 125 cavalli. Diciotto insorti si sono presentati all'indulto con armi e cavalli. »

Si ha da Manilla:

« Il maggiore Olaguer raggiunse, col suo battaglione, gli insorti a San José di Bulacan. Gli insorti vennero inseguiti e perdettero 51 uomini.

Le operazioni militari continuano con grande attività nelle provincie di Batan, Pampanga, Bulacan, Manilla e Laguna.

×

PARIGI, 27, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*.) Per festeggiare il Natale, a New-Jersey fu bruciata l'effigie del general Weyler.

La nave filibustiera *Threefriends* rimane sempre sequestrata a Key-West.

Se vi fu combattimento con gli spagnuoli il capitano sarà processato per violazione della neutralità.

Gli spagnuoli negano che la nave abbia potuto effettuare il preteso sbarco di uomini, armi e munizioni.

— Weyler, intervistato, dichiarò che la provincia di Pinar del Rio sarà fra pochi giorni pacificata.

I ribelli dovranno o arrendersi o morire di fame.

Weyler di sapere positivamente che prima del l'eccidio Maceo marciò durante otto giorni senza trovare di che alimentarsi.

×

BERLINO, 27, ore 2,10 pom. — (*Hermann*). La notizia data dal *Times* circa un intervento delle potenze europee a Cuba a favore della Spagna è dichiarata totalmente falsa nei circoli ufficiali.

Aggiungesi che il passaggio della detta notizia che concerne la Germania è una stupida invenzione destinata a turbare le buone relazioni esistenti fra la Germania e gli Stati-Uniti.

Nessuna potenza europea non ha il menomo interesse negli avvenimenti cubani.

La *Vossische Zeitung* poi stampa:

« Crediamo superfluo scrivere una parola per smentire tale invenzione del signor Blowitz, sebbene oltrechè stupida la notizia sia anche infame. »

×

LONDRA, 27. — (*Ag. Stefani*). Contrariamente alle informazioni del *Times*, nei circoli diplomatici si assicura che nessun governo europeo fece osservazioni, onde restringere la libertà di azione degli Stati Uniti circa la questione dell'isola di Cuba.

La crisi e i partiti in Serbia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 27, ore 11 antimeridiane. — (*D. S.*) Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Belgrado che un articolo del giornale governativo *Videlo* sulla crisi ministeriale ha destato gravissima impressione ed è commentatissimo nei circoli politici.

Il *Videlo* scrive in quest'articolo che la crisi di Gabinetto dipende dall'ingerenza del Gabinetto austriaco nella politica interna della Serbia.

Il giornale nega che nel partito progressista regnino divergenze, mentre è generalmente noto che delle divergenze regnano non solo in seno al partito ma anche fra il governo e il partito.

Gli altri giornali di Belgrado attaccano vivamente il comunicato del *Videlo* che segnala come una dichiarazione di guerra lanciata dal Gabinetto al re.

Questi chiese infatti al presidente dei ministri Novakovic spiegazioni sulle manifestazioni contro la sua persona e la sua politica.

Dalle dichiarazioni di Novakovic e dal modo con cui accoglieralle il re dipenderà se il Gabinetto Novakovic resterà al potere.

×

BELGRADO, 27. — Re Alessandro ha accettato le dimissioni del ministero Novakovic.

In giro per il mondo

L'omonimia, la più grande sventura che possa affliggere un uomo, che costringe spesso un onesto cittadino a correre tutto in affanno per le redazioni dei giornali a pregare di far sapere che non è lui il ladro lanciato nel dominio della pubblica infamia ma un suo omonimo, ha trovato una singolare vittima in Francia.

Roberto de Flers è un giovanotto molto bene imparentato con membri di Istituti, con un ministro, con altre notabilità parigine; è molto noto per alcuni suoi lavori premiati dall'Accademia ed è accolto nella migliore società; un giovanotto, insomma, con un avvenire e con molta attitudine ad andare molto in su, un poco per forza del suo ingegno e dei suoi studii, un poco per quel naturale calcio, o, se vi pare sconveniente la parola, aiuto che non può mancargli da parte dei parenti.

Ora ecco che è stata improvvisamente minacciosa l'omonimia, la più forma violenta e inaspettata, ad avvelenargli la vita.

Un certo signor Pujol, autore di riviste di fin d'anno, ha preso lo pseudonimo di P. L. Flers.

Flers è una città della Normandia.

In questi giorni si è rappresentata a Parigi una rivista del signor Pujol, intitolata « *A nous les femmes* » molto scollacciata, addirittura il colmo della immoralità.

Contro questa rappresentazione hanno tuonato e scagliato i loro fulmini i più autorevoli critici: Sarcey ha scritto addirittura un articolo idrofobo.

Ora il povero Roberto De Flers pare che non possa più fare un passo senza sentirsi dire: « Ma come? voi scrivete di simili sudicerie! Caro voce che siete impazzito! »

Egli si scusa, dà delle spiegazioni, presenta delle prove... ma il guaio non si arresta lì.

Ecco che hanno cominciato molte donne allegre a scrivere a Roberto de Flers chiedendogli di essere citate nelle variazioni che egli introdurrà certamente nella sua rivista; i negozianti gli si presentano a proporgli maglie e costumi speciali.

Ma la cosa si complica ancora più.

Il vero autore della rivista ha avuto un duello; gli scroti biglietti di rallegramento al signor Roberto de Flers.

La cosa pare che finirà con un processo, tanto più che adesso molti burloni pare siano entrati in ballo per ridurre il disgraziato all'ultima disperazione.

×

Ma se i raggi invisibili
Penetrassero un po' le tasche nostre...
Non saprete resistere,
No, del vostro ciascun per noi le vostre!
Pur si basti l'amore
Buone feste augurarvi e stam di cuore...

Questi versi sono firmati da tre nomi con sotto la qualifica: Guardie municipali — e sono diretti agli illustrissimi sindaco e consiglieri... di un Comune d'Italia.

La epidemia della mancia infierisce dunque anche fra le guardie municipali di qualche Comune; ma, quel che è più grave, così la chiedono ai loro superiori in versi.

Non ho voluto nominare il Comune, perchè se che cosa succede in casi simili.

Quelli del partito avversario dell'amministrazione cominciano a fare del *can-can*; un assessore dissidente si precipita nel gabinetto del sindaco col giornale; si riunisce la Giunta; il popolo tumultua aspettando le deliberazioni; la Giunta decide di mandare una rettifica; questa è compilata, ricorretta, modificata, riveduta; finchè arriva occupando quattro fogli protocollo...

Lasciamo stare dunque il Comune, anzi diciamo addirittura che non esiste; ma fermiamoci però a considerare il parte poetico delle guardie municipali, mancia fuori discussione.

Esso è un sintomo, anzi un indizio sicuro che quell'amministrazione comunale è preda della poesia.

Mi par di assistere a una seduta consiliare.

Il sindaco:

Della potabil acqua la quistione
E' tempo omai discutere e vagliare
I mezzi che la egregia Commissione
Propone saggiamente di adottare.

Uno della Commissione:

I membri, nel giudizio tutti uguali,
Propongono un antico ritrovato;
Propongono che il Comune faccia allo Stato
Quel che a noi fan le guardie comunali.

×

Il giorno dopo la rappresentazione dell'*Aerei*
— Siete stato alla prima dell'*Aerei*? Come è andata?
— Ora mi sento un poco meglio; grazie.

Michel.

Cronaca Letteraria

Pulvis et umbra

versi di VINCENZO MORELLO (Rastignac)

Quando mi fu posto sotto gli occhi questo aitido volumetto, del quale, per il nome dell'autore, per la quantità e la qualità degli amici e degli avversari suoi, e per le cose che contiene, dovrò, benevolo o no, occuparmi non leggermente la critica, provai l'impressione d'uno che vede l'imagine d'un nero tradimento.

Perchè dovete sapere, che quel patrimonio di varia, scelta, ricchissima, moderna (nel buon senso della parola) cultura letteraria, storica, filosofica, che Vincenzo Morello indefessamente aduna quotidianamente, va diviso in tre parti. Una gli si converte in buon sangue e i chimici dell'avvenire ne troveranno un giorno gli elementi nelle sue opere e nei suoi scritti, se di rashdarne gli avvenire gli concederà la fortuna amica, ed egli non sarà a se stesso troppo inimico. Un'altra parte i lettori dei giornali nei quali scrive *Rastignac* e specialmente i lettori della *Tribuna*, possono ravvisarla così nei suoi studi letterarii come nelle stesse sue polemiche politiche, tanto densi gli uni e le altre di pensiero, tanto incalzanti e tanto elevati.

Una terza parte, me la becco, e come diceva un amico nostro fiorentino, me la pappo io! Cesseranno questi venti indiavolati, spariranno queste infami nuvole, il cielo di Roma tornerà a splendere nella gloria dei suoi tramonti, torneremo a salir l'erta del Pincio e le scale di Santa Trinita, ed io riprenderò l'arte sopraffina colla quale sono uso spillare dal Morello, il sugo di tante belle letture. Questa parte mi appartiene ormai di diritto. Perchè molti piaceri ha il mondo ignoti al volgo; ma quello di avere chi compri i libri nuovi, e li legga, li confronti, li commenti e poscia ve ne esprima il buono ed il meglio, mentre l'occhio vostro si riposa sull'azzurro del cielo e sul verde degli alberi, questo è un piacere che gli Dei potrebbero invidiare ai mortali.

Ecco la ragione perchè tremai alla vista del volumetto. Quanta parte dello studioso giovane sarebbe stata rapita dalla nuova efflorescenza poetica? Fin dove si sarebbe esteso il dominio che la fantasia e il sentimento accennavano a voler riprendere su lui? Come alla nuova invasione avrebbe resistito quella Critica, al lume della quale ora penetriamo nel cuore degli uomini e delle generazioni più lontane da noi?

Senili timori! Come ogni individuo, durante il suo sviluppo intrauterino, percorre tutti gli stadii della evoluzione fisica della specie, così la sua mente attraversa tutti gli stadii della evoluzione intellettuale. Ciascun uomo inventa per la soddisfazione delle sue aspirazioni l'arte e la poesia; e fissando col linguaggio le vaghe imagini della fantasia e gli impulsi indistinti dell'anima, compie rimpetto a se medesimo e con eguai beneficio l'opera incivilitrice di quella umanità primitiva che apprese a delineare il profilo della donna amata e dette un nome agli affetti più cari.

Così pacificato e riconciliato, posi mano al volume dei versi. Subito mi affettai, quando allo stile, alla scelta dei pensieri e delle espressioni vidi che l'autore non mirava a farsi ravvisare per seguace di nessuna scuola, di nessuna delle tendenze che si sono disputate o si disputano il dominio di un'ora nella storia delle lettere. Fui contento di vedere ch'ei non pretendeva di essere classificato e risparmiava a me la fatica e la noia di classificarlo, altrimenti che per un uomo che sente e riflette sui proprii sentimenti e manifesti sentimenti e riproduca imagini e idee con forma semplice, sobria, efficace e signorile. De Musset scriveva un giorno che un libro non val niente se non rivela un uomo.

Ebbene, questo libro di versi per me vale, sopratutto, perchè mi rivela un uomo, con i suoi nervi, con la sua carne, con le sue idee, coi suoi sentimenti.

Con questi versi, il Morello dimostra — ciò che che ormai tanti giovani poeti hanno dimenticato — che si può fare poesia senza artifizio, e arte senza vacue stranezze. Vi sono difetti, e, se volete ricercare con le lenti, potete trovarne anche molti; ma vi è in essi il soffio della vita, l'impulso di un pensiero e d'una coscienza personale, che non si piega a volgarità esteriori. E questo è per me importante; questo è che farà, bene o male, il successo del libro.

Intanto, nessuna ricerca dello strano nei fatti psichici che espone, nessuna ricercatezza nella forma. La storia, complessa bensì e ricca di elementi più o meno estranei, del cuore d'un uomo del nostro tempo; ma non tale che non sia a tutti possibile il seguirla.

L'amore è confidente e sereno nella prima giovinezza? E il poeta lo descrive con ottave di polizianesca fattura:

Era la bocca tua, meravigliosa
fonte d'ogni più bel piacere umano
come fragola dolce, come rosa
morbida e fresca, come il melograno
lucente. Non così voluttuosa
a Venere la pinse il Tiziano
più sporgente era il labbro inferiore
irresistibilmente tentatore.

Dopo le prime amare esperienze l'amore si arma di quel sorriso lievemente ironico che Leonardo da Vinci stampò primo, sul volto delle enigmatiche sue donne? E il poeta rivela questo sorriso della sua donna. Leggete *fumando.*

Sembra, poi, che quella ironia, come presaga del destino che la natura ad ogni amore prefigge, dovesse renderci meno sensibili alle punture della gelosia o farci tetragoni alle inevitabili tristezze dell'abbandono. Ma non è così; tali saette, sebbene previste, non vengono più lente; gli strazii disumani giungono sempre nuovi. Leggete i martelliani che portano il titolo: *Gesù*, nei quali il poeta descrive la passione del redentore in confronto con quella dell'amore:

Ah, ma tu non saprai quel che sia l'abbandono
de la donna, gli atroci spasimi d'una notte
vegliata ne l'attesa vana, le membra rotte
nel torpore, la fronte schiacciata da una mano
di ferro, gli occhi aperti nel cavo, d'uno strano
dolor dolenti, quasi punti da mille chiodi,
la bocca arsa, la gola stretta da duri nodi
di pianto, invaso il cuore da continue roventi
onde di fiele, e tutto il corpo da torrenti
di febbre devastato...

Finalmente sottentra agli spasimi il sentimento monotono e doloroso del vuoto, del deserto; sembra che all'anima siano state tarpate per sempre le ali, e che essa, inetta ormai al volo, non debba che giacersi gravata perpetuamente a terra, incapace non solo di affisarsi nell'ideale e di proseguirlo, ma disperata e dubbiosa che l'ideale esista. Leggete *Poesia.*

Non vi ha nulla nel libro che rassomigli ad uno svolgersi ordinato di eventi; ma la descrizione dei varii stati dell'anima del poeta è così perspicua, che noi spontaneamente collochiamo ciascuna poesia al posto che le spetta nella storia del cuore, di cui ci sono scoperte e analizzate così delicatamente le fibre.

Ma il poeta non solo ha il verso facile nell'espressione dei vari sentimenti d'amore; ma anche nella descrizione dei vari stati dell'animo di fronte alle contemplazioni del mondo esteriore.

Il fenomeno d'ottica sentimentale, per esempio, per cui la natura si accende o si scolora e il paesaggio si fa triste o lieto secondo che son lieti o velati di lagrime gli occhi che lo contemplano, è riprodotto con grande semplicità di mezzi ma con piena efficacia. Leggete *Alba*, che finisce con questi versi che non si sa se siano freschi di pianto o di rugiada:

Pare un sogno. Da tutti
gli steli e tutti i rami
pendon vermigli frutti
fra l'ombra dei fogliami
E le siepi odorose
sono piene di rose,
E fin le spine in fiore,
son cariche di more.
V'ha dunque per le erranti
anime un'alba d'oro?
ancor pei sensi affranti
c'ha nel mondo ristoro?
V'ha per le labbra amare
miele per l'alveare?
fra l'erbe un fresco letto
per l'ultimo ricetto?

Ve il cuore d'un uomo, d'un italiano alla fine del secolo decimonono, batte per altre aspirazioni oltre quelle dell'amore, soffre altri tormenti che quelli della donna; la sua mente si affatica intorno a problemi che nessuna età prima della nostra aveva scorti.

In una poesia delicatissima intitolata « A mio padre », il poeta ricorda quando il padre conducendolo per mano lungo il lido del mare, gli dava i primi insegnamenti della vita:

Con l'onesta parola mi spiegavi
le prime leggi e i primi misteri
del mondo e col tuo esempio mi insegnavi
i diritti degli uomini e i doveri.

Indi prosegue:

Ah! da quel tempo, o padre, quanta via
percorsa, quanta giovinezza persa!
e, come guida, qual filosofia
crudele, dalla tua tanto diversa!

Quanti commenti non potrebbero farsi sopra questi quattro versi e quanta verità vi è in questo rimpianto, d'un essere che è pure intelligente e colto quanto altri mai, per quella mite e bonaria filosofia della vita, per quelle semplici norme di condotta, dalle quali allontanandosi l'uomo non ha certo trovato la via che conduce alla felicità!

E il problema si estende ancor di più e ancor più grave appare alla mente del poeta quando nella poesia *Ave Maria* tocca degli immanenti bisogni spirituali dell'anima umana.

I lettori della *Tribuna* hanno avuto, due mesi or sono, colla pubblicazione fatta qui della poesia del Morello: *Per via*, un piccolo saggio del modo com'egli accordi l'arte e la politica. Oltre che in questa, che è riprodotta nel volume, essi vedranno nei due sonetti intitolati *Le insegne e l'anima* e nei *Prigionieri di Leontieff* riprodotte le impressioni che l'anno 1896 colle sue sventure e più coi suoi terrori e coi suoi disperati consigli, lascia nell'animo del poeta.

Qui Vincenzo Morello abbandona l'amabile scorta di Orazio e di Catullo, e impugna il flagello di Giovenale.

Con questo e con altri tratti non pochi, che la tirannia dello spazio ci vieta di indicare, il volume ci presenta completo il ritratto d'un'anima eletta, figlia del suo tempo, e che del suo tempo ha tutte le morbose delicatezze, le aspirazioni dolorose, le ansietà, le irrequietezze e che anche nel mare tempestoso delle passioni giovanili, fissa gli occhi alla sponda, se le sia dato trovare ove posare un giorno secura.

E il ritratto ci è dato coi più amabili colori che possa desiderarsi di pensieri eletti e di vaghe imagini, non poche delle quali si stamperanno nel cuore e nella fantasia dei lettori.

Oyster.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 27, ore 4,20 pomeridiane. — *(Landa.)* Iersera al teatro *Goldoni* Enrico Ferri tenne la annunziata conferenza sul tema *L'uomo nel duemila.* Molto concorso e nessun incidente.

All'ingresso del teatro gli strilloni vendevano per due soldi il ritratto litografato dell'oratore. Quindi i socialisti nel salone del teatro festeggiarono con una bicchierata l'uscita del giornale *Avanti.*

— Si annunzia per la sera dell'11 gennaio un ballo di beneficenza all'albergo della Pace, a profitto delle scuole femminili d'arti e mestieri.

I Principi di Napoli hanno promesso d'intervenire a questa festa della carità promossa da un Comitato di gentildonne fiorentine.

NOTE TERNANE
(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 27, ore 10,30 ant. — *(A. V.)* Questo Consiglio comunale nell'ultima sua adunanza deliberò di stanziare come primo fondo la somma di L. 1000 da erogarsi a vantaggio dei bambini poveri, sprovvisti d'indumenti, che frequentano le scuole comunali.

— Non parlammo di un fatto avvenuto giovedì della scorsa settimana, perchè la caduta in un canale d'acqua di un veicolo con due persone sopra, limitossi ad un poco gradito bagno freddo e alla perdita di un vezzo di corallo.

Ora veniamo a sapere che la disgrazia avrebbe potuto essere davvero seria se certo Bonini Augusto, di anni 25, di San Giovanni Valdarno, operaio a questa Acciaieria, non si fosse gettato in acqua vestito com'era, e avesse tratte in salvo le due persone che stavano per annegare.

Così pure certo Bianchini Luigi, muratore da Terni, salvò il cavallo che era attaccato al veicolo.

La politica in provincia
(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 27, ore 2,45 pomerid. — *(F. B.)* Il signor Agnoletti, pubblicista a Livorno, assunse oggi la direzione della *Gazzetta dell'Emilia.* Nell'articolo programma giustifica l'appoggio dato al ministero Crispi col rilevarne l'energia della politica interna.

Dichiara di combattere il ministero Rudinì se non ripudia i radicali, i imbriani e i giolittiani, per fare la tradizionale politica moderata.

Tali dichiarazioni hanno importanza essendo la *Gazzetta* organo officioso, sussidiato moralmente e finanziariamente dalla Associazione politica alla quale appartiene la maggioranza dei deputati locali.

Per l'arresto del cav. Mariani
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 27, ore 3,45 pom. — A Milano e a Como è oggetto di poco benevoli commenti la punizione inflitta all'ispettore Gervasi e al cav. Zecchini — il primo reggente la questura di Como — chiamati responsabili del mancato arresto del cav. Mariani, già direttore della Banca d'Italia a Como.

La cosa appare semplicemente enorme in quanto che si sa che il Gervasi ha operato quanto era in lui per arrestare il Mariani.

Appena avuto il mandato — dovuto strappare contro pressioni venute dall'alto — venne personalmente a Milano ove il Mariani abitava ma l'uomo era partito per Roma.

Si telegrafò immediatamente al questore della capitale. Fu nella vostra città dove si poteva che non si volle arrestare il Mariani.

La *Provincia di Como* scrive: — Ormai non vi ha più dubbio. Il salvataggio del Mariani appare evidente. Per contentare l'opinione pubblica si condanna l'ispettore di Como per colpe commesse dai funzionari di Roma.

Per conto mio posso assicurarvi che il telegramma comunicante al vostro questore l'ordine d'arresto e la notizia della permanenza del Mariani a Roma partì da Milano dopo la sera nella quale fu spiccato il mandato.

Il centenario della difesa del castello di Livorno
(Nostri telegr. partic.)

LIVORNO, 27, ore 6 pom. — *(Delmanso).* Oggi dunque, come vi ho più volte annunziato, si è commemorato ad iniziativa del sindaco, comm. R. Orlando, e della Giunta comunale, il quarto centenario dell'assedio di Livorno.

La giornata è primaverile. La città è imbandierata e animatissima sino dalle prime ore di stamane.

Alle ore 8,30 sono giunti il sindaco marchese Torrigiani, e gli assessori di Firenze signori Freccia, Giachetti, Levi, Migliorati, Spighi, Strozzi. Si recarono subito all'*Hotel Campari*, dove li attendeva il sindaco comm. Orlando, che offrì loro il saluto di Livorno con un *Vermouth* d'onore.

Alle 11,30 è terminata l'inaugurazione del nuovo Museo civico e della Pinacoteca riordinata, presenti le autorità e numerosissimi invitati.

Il sindaco Orlando apre la cerimonia con sobrie parole, dicendo che sentivasi commosso inaugurando un Museo da lui ideato alla presenza de' rappresentanti della culla dell'arte, ma dice di sperare che Livorno saprà migliorare e ampliare la sua odierna modesta iniziativa; viene inaugurata la lapide ricordante l'inaugurazione del Museo, presente la rappresentanza di Firenze.

Il sindaco Torrigiani risponde con vibrate e fraterne parole al sindaco Orlando. Dopo questi conduce il sindaco Torrigiani e i suoi colleghi alla visita delle ampie sale del Museo, che risponde assai più di quel che aspettavasi al suo scopo. Sonvi tele e terracotte pregevolissime.

Il sindaco Torrigiani ammirò moltissimo le collezioni numismatiche e archeologiche veramente ricche e alcune tele di maestri dell'arte. Quindi il sindaco Torrigiani consegna al sindaco Orlando la medaglia commemorativa espressamente coniata per la festa odierna dal municipio fiorentino.

Alle ore due, nel teatro *Goldoni*, affollatissimo — e alla presenza di tutte le autorità e di numerose associazioni — dopo brevi parole del sindaco, il prof. Giovanni Targioni-Tozzetti pronunzia uno smagliante ed efficacissimo discorso per commemorare il quarto centenario della difesa del Castello di Livorno. E' applauditissimo.

Più tardi, con altri discorsi di Torrigiani, del prefetto Capitelli e di altri s'inaugura la lapide - in ricordo di questa giornata - murata sugli antichi gloriosi bastioni.

Il municipio offre ora un pranzo agli ospiti e alle autorità. Stasera grande serata di gala al teatro degli *Avvalorati.*

Corriere giudiziario

LA TRAGEDIA DI VIA NAPOLEONE III

Domani d'innanzi alla Corte d'Assise incomincia la discussione della causa che andrà ad occupare un posto notevole tra i processi celebri, per il fratricidio di via Napoleone III.

I lettori della *Tribuna* hanno memoria del fatto del quale a suo tempo si è occupata largamente la cronaca, che fu elevato all'onore della prima pagina nelle riviste illustrate di Roma e di fuori, ed ha vivamente appassionato la cittadinanza.

Il 23 giugno Primo Benvenuti, giovane appena venticinquenne recatosi armato nella propria casa di via Napoleone III sorprendeva in amoroso abbracciamento la sorella Ines col giovine Lorenzo Segneri ed esplodeva cinque colpi di rivoltella che uccidevano l'una e ferivano mortalmente l'altro.

La sentenza di accusa narra come la sera innanzi del fatto il giovane Primo aveva avute dalla zia Ernesta Benvenuti gravi rivelazioni sulla condotta della sorella Ines, che aveva ricevuto in casa l'amico, una specie di fidanzato, nell'assenza dei parenti, che si erano diffuse voci della di lei gravidanza, che all'invito se intendeva sposarla il Segneri aveva risposto con un rifiuto.

Il Primo Benvenuti avrebbe lasciata la zia, molto preoccupato incitandola a rivelare tutto al padre perchè energicamente provvedesse; all'indomani all'ora del pranzo egli aveva notizia dalla domestica che in quello stesso giorno il Segneri avrebbe avuto un abboccamento colla Ines.

Si armò di una rivoltella e giunse alla casa paterna verso le 5 del pomeriggio, e accompagnato dall'amico Amedeo Vitali, salì al secondo piano, e trovati gli amanti sul fatto, esplose i cinque colpi dell'arma.

Poi andò a costituirsi in questura.

Il padre ebbe la notizia del fatto in un tragico modo: a un tratto vede arrivare al suo negozio da via Viminale la cagna colle zampe tinte di sangue...

Questo il fatto nelle grandi linee; ma particolarmente interessanti sono i dettagli che saranno messi in luce dallo svolgimento del processo.

Solo da esso potranno essere veridicamente delineate le tre figure principali del dramma — il fratello, la sorella, l'amante — i loro precedenti, i loro temperamenti, le scusanti e le aggravanti della loro condotta dal punto di vista morale o criminale.

Il P. M., rappresentato dal comm. Martinotti, ha citato cinque testimoni; la difesa, rappresentata dall'avv. Barzilai, diciotto.

La causa — per la quale negli amanti delle forti emozioni giudiziarie vi è molta aspettazione — durerà tre giorni.

Presiederà la Corte il cav. Innocenzo Liuzzi.

PER UN FURTO DI 60 CENTESIMI A UN MILIONARIO

LIVORNO, 25. — *(D.)* Questo tribunale ha condannato certi Pasquali Paolini e Giuseppe Santini, minorenni; il primo a 4, il secondo a 3 giorni di reclusione pel furto di una manciata di pezzi di legno e di frasche, pel valore dichiarato di 60 centesimi, in danno del marchese De Chantur Cubbe — il più ricco signore di qua, valutandosi la sua fortuna a parecchie diecine di milioni — e uno dei più ricchi di Toscana e d'Italia.

Il P. M. aveva chiesto 5 giorni pel Paolini, e 3 pel Santini, perchè minorenne.

CRONACA DI ROMA

PEL CARNEVALE

La Commissione artistica ha già concretato un programma che nell'insieme apparisce variato e attraente.

Fra le altre cose si parla di un corteo storico-umoristico, composto da tutti i capolavori del museo Capitolino alla cui testa cavalcherà... la statua di Marco Aurelio.

Si parla poi di feste campestri, illuminazioni fantastiche, festival popolari per tutti i rioni di Roma, fiere artistiche, gastronomiche ed esposizione umoristica.

Il Comitato ha poi comunicato alle principali ditte e case commerciali italiane una proposta che anche a noi è sembrata molto felice. Si sarebbe cioè progettato di bandire un concorso, o meglio un *corso a réclame.* » Ciascuna casa dovrebbe addobbare un carro in modo che la mascherata rappresenti una *réclame* per i generi che essa produce.

Fra giorni saranno spediti per tutta Italia e all'estero i manifestini del carnevale, che saranno la riproduzione in grande del francobollo *réclame*, con iscrizioni in lingue italiana, francese, tedesca e inglese.

La Commissione finanziaria, che lavora e si riuni al palazzo Ferraioli, pubblicherà domani la prima lista di sottoscrizione.

Ancora del misterioso delitto di Santa Sabina. — Siamo costretti a chiamarlo sempre misterioso, poichè pur troppo la arruffata matassa in cui si avvolge questo oscuro fatto di sangue va intrigandosi ogni giorno di più.

Sono trattenuti sempre in questura il marito della ferita e l'amante Verlinghieri.

Dalle ultime indagini risulterebbe che la Sonnino, un po' avvinazzata, si fosse recata in quella via solitaria, presso il vecchio cimitero israelita, insieme a due uomini e un'altra donna.

Consumato il delitto, autore e complici si sarebbero con una vettura subitamente allontanati dal luogo, ove fu trovata la vittima, che essi probabilmente credevano morta.

Quale il movente del delitto? La risposta a tale domanda non si potrà dare che quando si avranno dati sicuri per la identificazione di almeno uno fra i complici.

Si può lavorare d'immaginazione, ma si corre sempre il pericolo di ingenerare sospetti, che poi, ove risultassero infondati, recherebbero grave danno a persone innocenti.

Giorni sono venne chiamata in questura certa Chiarina Pasquantoni, che fu poi rilasciata, ma crediamo che dovrà esser nuovamente interrogata.

Ora la polizia che ha operato altri arresti tra i quali mantiene il segreto, è dietro a ricercar un altro amante di Lalla, il vetturino Augusto Molinari, che finora è stato irreperibile.

La poveretta si trova sempre in istato grave. Essa delirando pronunzia sovente i nomi del marito dei Verlinghieri, e di un tal *figlio di Giggi.* Al suo capezzale veglia sempre una guardia con l'incarico di notare tutte le parole che nei vaneggiamenti escono dalla bocca dell'infelice.

Se essa potesse avere un lucido intervallo, certamente il velo fitto che copre questo mistero potrebbe d'un tratto squarciarsi. Speriamolo.

Gli arrestati d'ieri, dopo una paternale ricevuta in questura, sono stati tutti rilasciati in libertà, meno il muratore Alessandro Salvatori, che si ribellò con violenza ai delegati Grazioli e Cortesi.

Oggi è regnata per tutta la città la tranquillità più perfetta.

La festa d'oggi al Protettorato di San Giuseppe. — I bambini ricoverati al Protettorato di San Giuseppe e Sant'Agnese, hanno solennizzato oggi il Natale con una festa graziosissima alla quale hanno preso parte molti invitati.

Nel salone dell'istituto, adorno dei ritratti dei benefattori, era stato collocato l'albero di Natale, carico di centinaia di giocattoli, ciambelle, dolci e piccoli oggetti di vestiario inviati in dono dai signori del Patronato, dai negozianti e da altri oblatori.

Alla distribuzione dei premi presiedette la marchesa Sarlupi, il comm. Baldovino, il dottor Parboni e Suor Raffaela superiora del Protettorato, un vero angelo di carità, coadiuvata dalle altre suore.

Il concertino dell'Istituto della Sacra Famiglia rallegrò la festa.

Dopo l'albero e la merenda, una parte dei bambini eseguirono nel teatrino costruito nell'antica serra dell'Istituto, un grazioso balletto in costume.

Fra gli intervenuti erano il prefetto conte Bonasi, il senatore Pierantoni, l'on. Mazza colla sua signora, la signora Lorenzelli, l'on. Santini, che è uno dei più benemeriti protettori dell'opera pia, l'avv. Rambo consigliere provinciale, il cav. Bonaccorsi, ecc.

La marchesa Sarlupi e Suor Raffaela fecero squisitamente gli onori di casa ed i bambini offrirono dei mazzi di fiori al prefetto, ai deputati e ai senatori ringraziandoli di quanto hanno fatto pel loro istituto.

R. Accademia medica. — Stamani alle 10 e mezza ha tenuto adunanza la R. Accademia medica di Roma in un'aula della nostra Università.

Il dott. Panara ha commemorato il defunto socio dott. Tosi, quindi si son fatte le seguenti importantissime comunicazioni:

1. Dott. P. Panara — Commemorazione del defunto socio dott. Tosi.
2. Dott. P. Casciani — Influenza dell'[illegible] e del lavoro sulla tossicità delle orine (presentata dal socio prof. A. Celli).
3. Prof. G. Mingazzini — Sulla [illegible] paralitica infantile (con presentazione dei pezzi anatomici).
4. Dott. Rossoni — Illustrazione di un caso singolare di ferita dell'addome. Presentazione dell'infermo (presentata dal socio dott. F. Scalzi).
5. Dott. Scellingo — Anoftalmo completo e protesi oculare.
6. Prof. Parisotti — Tubercolosi della congiuntiva.
7. Prof. Tuzi — Presentazione di operati.

Per l'anno nuovo. — Abbiamo avuto occasione di andare a far degli acquisti al negozio in via Sistina 4, angolo piazza Barberini, dove il Mazzucci ha trasportato le sue tende, riunendo le sue belle collezioni artistiche che aveva a San Carlo ed in via Condotti, le abbiamo trovato affollato dal fiore dell'aristocrazia romana, dagli addetti diplomatici e dagli inglesi ed americani che andavano a ruba della splendida e ricca collezione di auguri artistici, ne consigliamo chi in occasione del nuovo anno deve mandare un ricordo, di non trascurare di visitare questo magazzino, dove troverà auguri per tutti i gusti.

I funerali del cav. Peiretti. — Stamani ebbe luogo il trasporto funebre della salma del cav. Peiretti, che fu per tanti anni l'aiutante di camera del Re e del principe di Napoli.

Il carro era ricoperto di splendide corone fra cui notavasi quelle inviate dal Re e dalla Regina.

All'accompagnamento presero parte quasi tutto il personale della Casa Reale, con a capo i grandi funzionari, fra cui il generale Ponzio Vaglia, il conte Gianotti, il conte Brambilla e il comm. Lombardi. Vi parteciparono pure i generali Pallavicini di Priola, De Sonnaz e l'onor. Santini, che reggeva uno dei cordoni del carro.

Nella chiesa di San Vincenzo e Anastasio fu data l'assoluzione alla salma.

Disgrazia. — Stamane nella bottega di pastaio in via Panisperna, mentre l'operaio Attilio Giubilei, di 40 anni, da Poli, tagliava della pasta, si ferì all'avambraccio destro.

Guarirà in 15 giorni.

Il grave ferimento di quest'oggi in piazza dell'Oca. — Poco dopo il mezzogiorno in piazza dell'Oca uno ch'è soprannominato l'*Abruzzese* conduceva ad abbeverare un cavallo.

Un ragazzo di 14 anni, fabbro, a nome Cesare Gentili lo prese a schernire chiamandolo *scarpone*. Lo stalliere si risentì e ne nacque una lite.

Ad un certo punto l'*abruzzese* ha cavato il coltello e ne ha tirato due colpi al fianco sinistro del Gentili, che è caduto a terra.

Mentre il feritore riusciva a fuggire, alcuni passanti hanno condotto il ragazzo ferito all'ospedale di San Giacomo dove i dottori Nicolai, Punti e Guerrini credettero necessario operarlo.

Sarà fortuna se potrà guarire in 20 giorni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 27 dicembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 763.0
Termom. centigr. massima 13.7 minima 8.6
Umidità a mezzodì relativa 51 — assoluta 5.70
Vento a mezzodì — Nord abbastanza forte.
Stato del cielo — Quasi sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

L'ASRAEL di Franchetti all'ARGENTINA

Sono veramente lieto che un dotto musicista ed un critico autorevole quale è il maestro Montefiore abbia presentato già ai lettori della *Tribuna* la figura artistica del maestro Alberto Franchetti, ed abbia anche rilevato a larghi tratti, i meriti della sua prima opera, di questo *Asrael* che con varia fortuna ha ormai traversato i principali teatri italiani.

Questo fatto, e per sè stesso e per ciò che ne sarà la conseguenza logica: — la piena libertà che io lascierò all'amico Montefiore se vorrà un giorno trarre esemplare vendetta del pubblico romano, pel modo con cui ha accolto la creazione franchettiana, conferisce a me, che non ho e non voglio avere altro merito all'infuori di quello d'interpretare fedelmente i giudizi e i gusti del pubblico, non solo il diritto ma il dovere di essere, questa volta, pienamente, completamente, brutalmente sincero.

Questa premessa, egregi lettori, è necessaria. Per quanto la sincerità dei miei giudizi, in fatto di spettacoli teatrali, sia nota; per quanto essa sia anzi il solo merito degli articoli che portano la mia modesta sigla; io non ho alcuna difficoltà a riconoscere che nella maggior parte dei casi si tratta di una sincerità relativa.

La critica teatrale è stata e sarà sempre il regno indiscusso ed inviolato della iperbole. L'ottimismo vi regna sovrano, e in guisa tale, da aver consacrato un linguaggio ed un frasario tutto speciale, dal quale le parole con le quali si dovrebbero esprimere le verità non piacevoli e non gradite, sono severamente sbandite. Uno spettacolo, non importa se si tratti di prosa o di musica, ha fatto un tonfo clamoroso? La critica lo registra dicendo che il pubblico non ha interamente apprezzata la grandiosità del lavoro, il quale è certo del trionfo... in una prossima rappresentazione, che probabilmente non avverrà mai.

Un artista, una prima attrice, o un soprano, o un tenore, o un brillante, è stato fischiato di santa ragione, con le chiavi? E il critico stampa il giorno dopo, che c'è stato « qualche leggero contrasto » ma che il tale o la tale, ha finito per trionfare della cabala, oppure che si rifarà! - ahi! se si rifarà! - ad una seconda udizione. Il pubblico è uscito di teatro, idrofobo, oppure ucciso dalla noia? Le cronache dei giornali autorevoli recano che il dramma, o lo spartito, hanno prodotto sul pubblico « quella impressione forte e duratura » che è caratteristica delle grandi concezioni artistiche.

Potrei moltiplicare gli esempi e sciogliere, oggi, una promessa che ho fatta parecchie volte ai miei lettori: quella di pubblicare un *dizionario tascabile degli eufemismi teatrali*, che permetta all'ingenuo lettore di interpretare, secondo verità, le cronache e gli articoli di critica drammatica e musicale che vedono la luce nei più seri e più reputati periodici della penisola, non esclusa, il più delle volte, la *Tribuna.*

Ma, viceversa, non moltiplicherò nulla, e non pubblicherò, per oggi neppure il dizionario. Mi devo occupare dell'*Asrael* dato iersera all'*Argentina*, e per quello che ho da dirne, mi basta d'aver messo sull'avviso i lettori, onde essi sappiano che io mi sono spogliato anche di quella ultima vernice d'ottimismo che poteva esservi rimasta, e non credano, per conseguenza, di dover leggere fra le righe, qualcosa di più o di peggio di quello che io scrivo.

L'*Asrael*, iersera, è caduto. E' stato, quello dell'opera di Franchetti, un insuccesso, silenzioso o quasi, ma non meno eloquente, non meno completo di quello che si sarebbe avuto, ove il pubblico avesse perduto la pazienza e avesse fatto calare, anzi tempo, il telone.

La progressione, in senso inverso, degli applausi e delle disapprovazioni, che timidamente, garbatamente, come si addiceva ad un pubblico scoltissimo qual'era quello dell'*Argentina* salutarono la fine di ciascun atto, era, a questo proposito, la più chiara, più significativa delle manifestazioni.

Dopo il primo atto — dopo cioè, aver passato mezz'ora all'inferno, e un quarto d'ora in paradiso, il pubblico trovò che la media costituiva un purgatorio abbastanza rigoroso — e tacque. Dopo il secondo, nel quale il poeta ed il maestro avevan commesso l'imprudenza di condurlo sulla terra e di metterlo, per conseguenza, meglio in grado di apprezzare la puerilità dell'invenzione nell'uno, la deficienza dell'ispirazione nell'altro, lo spettatore co

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

II.

Un sollecitatore

Appena tornata, Maddalena andò in salotto a raggiungere la madre.

La signora Duhamel - a parte il divario naturale fra l'età matura e la gioventù, aveva lo stesso tipo di bellezza fine e gentile della figliuola.

Soltanto Maddalena aveva i capelli di un biondo più caldo, mentre l'azzurro degli occhi, molto fosco nella madre, era come reso più chiaro in lei dalla tinta dorata delle ciglia, bellezza che le era stata trasmessa dal padre.

In realtà la fanciulla aveva preso dai genitori quello che avevano di più bello entrambi e se nei suoi lineamenti si ritrovava la signora Duhamel nella freschezza dei vent'anni, la fisionomia espressiva e seria della fanciulla richiamava subito la testa energica di Leone Duhamel.

Alice Chanterel, tal era il nome di fanciulla della madre di Maddalena, aveva sposato Leone per amore ed unica nube alla felicità, era stato per essi l'aver una figlia sola; il ricco industriale desiderava naturalmente un maschio che potesse continuare la sua opera. Durante molti anni era stato un gran dolore per lui non veder giungere l'erede tanto desiderato — ma pareva che ormai la moglie e lui si fossero rassegnati entrambi, tanto più che vedevano fra poco, la possibilità di trovar un figlio nell'uomo prescelto dalla loro Maddalena, ed in pari tempo forse un successore di Leone Duhamel nell'opera di cui andava a buon diritto superbo.

— Sei qui finalmente? - disse la signora Duhamel a Maddalena, abbracciandola con tenerezza quando questa venne a raggiungerla. - Raccontami la tua giornata... Ed anzitutto, a che punto è l'opera pia dell'asilo? Avete deciso o fissato qualcosa?

Si trattava d'un'opera pia fondata da un uomo caritatevole, il signor Tiercelet, sindaco di Vandoncourt sur Vernoy, opera di cui Gervasa di Chestenoy, l'amica di Maddalena aveva assunto il patronato. Lo scopo di quell'opera era di raccogliere le bambine abbandonate od orfane del Comune e di farle educare, mettendole in grado di guadagnarsi onestamente il pane, mercè la collaborazione di persone benefiche.

Il signor Tiercelet aveva già parlato con tutti i ricchi castellani dei dintorni. Gervasa, sedotta, aveva accettata una parte attiva nell'impresa benefica del sindaco e s'era assunto l'impegno di ottenere l'adesione dell'amica, la signorina Duhamel.

A questo scopo era venuta a passare la mattina a Bois Jolivet. E dopo colazione Maddalena, accompagnandola, le aveva promesso il suo concorso.

— A quanto m'ha detto Gervasa vi sono già due piccole allieve — due amorini, freschi e paffuti. E' un gran brav'uomo quel sindaco... Ha avuto un bel pensiero — ognuno dei soci sarà, a piacer suo, il tutore di una o più bambine, di cui si occuperà in modo particolare.

— E che parte di collaborazione tocca a te, cara? - interrogò la signora, sorridendo di felicità pei sensi gentili della figlia.

— Io sono incaricata di fornire degli indumenti pei neonati. Ho promesso a Gervasa di procurarglieli e questo mi servirà di rimando ad occupare alcune povere donne.

— Ecco un'ottima trovata! - osservò la madre.

— Ho già comperato della lana per delle piccole maglie che la moglie di Claudio Lussan, cui l'ho lasciata, mi farà mentre sta al letto del marito.

— Hai veduto quel povero Claudio? Il dottore è andato da lui? - domandò la signora che s'interessava molto all'infelice operaio.

— Sì, mamma, lo lasciava appunto stamattina: poveretto! ha un'angina ed una grande anemia.

— Povera gente! - disse la madre. - Ma è ben curato almeno? Non gli manca nulla?

— Non credo, il dottore lo vede tutti i giorni, la farmacia dell'officina gli somministra i medicamenti, e sua moglie lo assiste con tenerezza. I piccini sono da un vicino ed io li ho forniti di dolci e di balocchi.

— Ecco una giornata bene occupata, cara Maddalena - disse la madre, dandole un bacio in fronte.

— Prima di tornare a casa poi mi sono fermata al cimitero. Era il mio giorno, sai, ed ho portato dei fiori freschi alla nonna.

— Eppoi?

— Eppoi? basta... Non c'è altro, sono tornata a casa!

Quando fu in camera sua Maddalena si chiese perchè non aveva avuto il coraggio di parlare alla madre dell'incontro che aveva fatto al cimitero.

— E' strano! - disse seco stessa. - Perchè quest'esitanza? Perchè questo senso di imbarazzo? Mentre stava per parlare di quel giovane, ho sentito come una specie di esitanza a confessare l'indiscrezione da me commessa, e mi è parso che non avrei osato ripetere le idee destate in me dalla posizione di quel giovine che non conosco, dopo tutto.

Se non fosse il duca di Soisy? la mamma mi avrebbe canzonata... mi avrebbe dato della testolina romantica... Ho forse torto di preoccuparmi di quel giovane?

Ma Maddalena non tardò molto a rasserenarsi. No, la simpatia che sentiva per l'ignoto non era colpevole.

Non v'era nulla di romanzesco nè di anormale in quell'impressione; era una simpatia legittima che nessuno penserebbe a rimproverarle, perchè era basata sulla pietà destata da un dolore segreto che essa indovinava. Il caso non aveva altra importanza che la buona azione di cui presentasse l'opportunità.

Certo erano interessanti le piccole orfane, protette da Trirulet, ma non v'erano altri dolori più degni di pietà perchè più ignorati e segreti?

Maddalena indovinava che quel giovine era oppresso da uno di quei dolori misteriosi.

Nel fantasticare così la signorina Duhamel si era affacciata: — dalla sua finestra scorgeva, attraverso un vano lasciato a bella posta tra le macchie, il cancello del parco, a cui metteva capo un largo viale fiancheggiato da mirabili cedri del Libano, attraverso ai cui fusti sottili lo sguardo si stendeva fino alla via.

Assorta nella ricerca del modo con cui assumere delle informazioni su quel giovine senza che la superbia del discendente dei duchi di Soisy avesse a soffrirne, Maddalena guardava attentamente la via; ma ad un tratto fece un atto di sorpresa. Le pareva di ravvisare quegli a cui pensava in un uomo che presso il cancello stava in conferenza col portiere.

Non si ingannava? Guardò più attentamente.

— Sì, è lui - mormorò tra sè e sè, mentre un brivido strano le correva per le vene. Lo ravviso... E' lui! E che mai viene a fare qui? Conosce forse mio padre? Come sembra triste ed infelice! Si vede che si arrischia appena a parlare... Soffre, non v'ha dubbio... il passo che tenta deve tornargli molto penoso. Si vede che esita, che è dubbioso.

— Ma, dopo tutto - soggiunse con una crollatina di spalle - queste sono tutte ubbie forse, ed io sono pazza!

Si ritirò dalla finestra che rinchiuse, e restando dietro le persiane seguì le mosse del giovane.

L'uomo che parlava col portiere era infatti lo sconosciuto del cimitero di Art. Il giovane viaggiatore che s'era fatto iscrivere all'Albergo di San Nicola del Porto col nome di Gerardo ed aveva manifestato l'intenzione di vedere il signor Duhamel, il giovane che, sebbene solo fugacemente intravveduto da Maddalena, aveva lasciato una impressione così profonda nel suo cuore.

Nonostante la semplicità, anzi la povertà del suo vestire e la timidezza del suo contegno, quel giovane aveva nel suo fare, nelle sue movenze l'impronta di un'origine illustre.

Bellissima l'energia della sua virile presenza sembrava come velata dall'ombra di dolore che lo ravvolgeva.

Maddalena non si ingannava: sebbene quell'ignoto sembrasse giovanissimo, ventiquattro o venticinque anni al più, si indovinava che la vita doveva avergli già inflitto delle dure prove.

Un'ombra di tristezza era diffusa sui suoi lineamenti, — nelle sue mosse v'era un'esitanza, una timidezza — non goffa ma dolorosa — che dinotavano in lui l'infelice forse alle prese con le difficoltà materiali dell'esistenza.

Aveva capelli scuri di tinta castana, baffi morbidi che lasciavano scorgere la bocca dalla linea fina, energica, quasi un po' sprezzante, i grandi occhi castani davano al volto un'espressione in pari tempo dolce e superba, e da tutta la sua fisionomia spirava una rassegnazione mista a profonda malinconia che rendevano il suo aspetto oltremodo simpatico ed interessante.

Nell'accostarsi al castello, l'ignoto ebbe un nuovo atto di esitanza.

Era venuto a piedi per riflettere più a lungo sul passo che voleva tentare presso il padrone delle ferriere forse anche per liberarsi dalle domande indiscrete del compagno indicatogli dalla servizievole signora Chamagne, l'albergatrice di San Nicola.

Il tragitto era molto pittoresco d'altronde, ed in ogni altra circostanza o avendo l'animo più sereno, il viaggiatore avrebbe certamente apprezzato la soavità di quel pomeriggio del tardo autunno.

Ma assorto nelle sue penose preoccupazioni, l'ignoto camminava automaticamente senza curarsi di quello che lo circondava. In breve ravvisò i due padiglioni che sorgevano ai lati del mirabile viale di cedri ed in fondo un castello moderno di bellissimo aspetto, con le larghe terrazze all'italiana ornate di vasi di marmo e cinte da vasche di pietra.

Era il castello di Bois-Jolivet, abitato dalla famiglia Duhamel — il giovane era giunto alla meta.

Prima di decidersi a suonare ebbe un attimo di esitanza: il suo viso si rabbuiò, ma in breve rialzò la testa con atto energico, mormorando:

— Coraggio! Dev'essere così!

E spolverandosi la calzatura allungò la mano al campanello.

Il custode, un brav'uomo, il quale, antico operaio ferito in guerra, aveva ottenuto dalla bontà di Duhamel quell'impiego, venne ad aprire.

Lambard (così si chiamava quell'uomo) vedovo con una figlia, disimpegnava perfettamente il suo ufficio con l'aiuto di uno stupendo Terranuova detto Cocò.

Celebre in tutto il paese pei salvataggi operati da lui, Cocò era ben veduto anche dai poveri che segnalava e dai visitatori che festeggiava: - non v'erano persone di malaffare in paese per cui non aveva nulla da fare come cane di guardia.

Il padre Lambard e Cocò, l'uno vicino all'altro aspettarono rispettosamente che il nuovo venuto manifestasse i suoi desideri.

— Potrei parlare al signor Duhamel? - disse il giovine, salutando.

— Al signor Duhamel in persona?

— Sì, in persona! - rispose piano il giovine.

— Sta bene. Se il signore vuol venire con me, credo che lo troverà ancora al castello.

E richiuse la porta il padre Lambard si dispose a far da guida all'ignoto.

GRATIS
a tutte le privative sale e tabacchi

dietro semplice richiesta si spediscono prezzi e campioni pipe creta Marsiglia diverse qualità e cannuccie relative. **Coloro** i quali volessero invece un pacco campione contenente: 100 pipe Marsiglia brune e rosse colla marca in bianco, 100 pipe Marsiglia dorate, elegantissime, 100 imitazione Marsiglia, tutte 300 con graziose igieniche cannuccie lavorate col bocchino e sugherino, facciano rimessa di lire 16 e riceveranno detto pacco franco di spesa. Si spedisce anche contro assegno mediante anticipo di L. 2

Indirizzare richieste e rimesse alla premiata fabbrica pipe
CORRADO CORRADI
PALERMO.

PARAFULMINI

Asta ferro due pezzi L. 14,50
Collarino di bronzo » 2,40
Punta rame alt. cm 30 » 0,80
Corda rame a 6 fitoni » 0,80
Piastra di rame 30×30 » 6,50
Parafulmine compl. » 30.
LISTINO GRATIS - Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni. **DALLE MOLLE e C.** fornitori dello Stato e delle Ferrovie, **Via Due Macelli, N. 60 e 61, Roma.** 3361 B

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO
NEI LUOGHI E NELLE PERSONE
DA
CORRADO RICCI
Testo - 50 tavole - 400 illustrazioni
in 30 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO
DA
GAETANO PREVIATI
vincitore del Premio di Lire 10,000
(CONCORSO HOEPLI)
E LA
STORIA DELLA COLONNA INFAME
800 pag. - 12 tav. - 200 illustr.
in 30 fascicoli a Lire UNA ciascuno
Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli
83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia
di DANTE ALIGHIERI
col commento di SCARTAZZINI
Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50
in-8 eleg. legato. L. 6.
è il migliore e più recente commento

Edizioni Economiche

Il Dante con segni di pronunzia. . L. 1 —
solidamente legato . . . » 3 —
Il Tasso Note di Spagnotti . . . » 1 —
solidamente legato . . . » 2 —
Il Petrarca Note di Rigutini . . » 2 —
solidamente legato . . . » 3 —
I Promessi Sposi con 24 tavole. . » 1 —
solid. legato . . » 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti
di G. FUMAGALLI
brochure L. 5 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI
2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. 20
Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 160,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA
di SCARTAZZINI
2 volumi Lire **25** — Legati Lire **28**
Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO
e TEDESCO-ITALIANO
dei *Professori* Rigutini e Bulle
Volume I. Lire 12.60 - Leg. pergamena Lire 14,30
Il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO
Italiano-Tedesco-Francese-Inglese
di WEBBER
per industriali, tecnici, commercianti, ecc. ecc.
L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile
COME DEVO COMPORTARMI?
brochure L. 4 — Legato L. 5,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione
esce il 1 e il 15 d'ogni mese
Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 16
Economica 8

La Saison
EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE
Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc., per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.
Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI
Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali
Catalogo Gratis
Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che la interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia
Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer e C., Elberfeld

La
Somatose

è una polvere priva di sapore e di odore qualsiasi. Essa contiene esclusivamente le sostanze nutritive della carne in forma facilmente solubile.

Ricostituente

efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, pei sofferenti di malattie dello stomaco, bambini sofferenti di rachitismo, e specialmente per tutte le persone affette da 12064 M

CLOROSI

La Somatose eccita straordinariamente l'appetito.
Trovasi presso tutti i principali farmacisti, in latte originali da grammi 25 50 100 250
cadauna latta L. 2.— L. 3.75 L. 7.— L. 17.—
Vendita all'ingrosso presso i sigg.
Lepetit, Dollfus e Gansser — Milano.

Avvisi economici — Cent. 5 a parola

Institutrice allemande distinguée cherche place auprès de bonne famille. S'adresser prof. Frederic Carisi, Brindisi. c 13678

Distinta signora tedesca cerca occuparsi come governante per bambini. Ottime referenze. Recapito Passeggiata di Ripetta 19, piano primo. c 13712

Signore inglese desidera cambiare lezioni e conversazioni italiano-inglese con signore o signora distinta. Scrivere X 13705, Haasenstein e Vogler - Roma.

Signorina media età occuperebbesi presso persona sola e piccola famiglia come governante di casa, miti pretese. Scrivere N. 6, posta Roma. c 13704

Avvisi matrimoniali — Cent. 10 a parola
Minimum L. 1

Celibe trentenne, solo, serio, distinto, impiegato, possidente, contrarrebbe matrimonio con signorina distinta, massaia, dote discreta. Scrivere 3462, fermo in posta, Bologna. c 13708

In villino con giardino, tutto vicino a Roma, posizione bella, alta, salubre, si affitta appartamento vuoto; a desiderio anche stanza mobiliata per 2 persone, 2 stanze con vista incantevole sarebbero specialmente adatte per artista. Condizioni modicissime. Domandare l'indirizzo al portiere in via del Corso, 307.

Corrispondenza privata — Cent. 10 a parola

Gesto. Il nuovo sinceramente auguri. Grazie espressioni. Potendo vediamoci. Bene affranta. c13706

Evol. Tutto quello che un cuore appassionatissimo, amorosissimo sa inviare queste solennità, accoltele come pegno reciproco, indistruttibile immenso affetto. c13702

21 ottobre, ricevuto graditissima lettera. Cartoline tue indirizzo non ricevetti. Io sto bene. Domani vado Firenze. Auguri sinceri novello anno e migliori condizioni. Salutoti. II.I.E. c 13701

3 aprile. Per te rinunzio ad ogni illusione del presente, ad ogni promessa dell'avvenire, ad ogni gioia terrena. Consacroti giovento e vita. Vivrò per amarti, triste sempre però, con una sola speranza nel cuore. Oramai, giurati solennemente, che sarai sempre la sposa adorata della mia anima. Saluti tenerissimi SEMPRE. c13700

Ninetta. Quasi mi rimproveri, perchè mantengo quanto promisi quando alle tue parole non poteva rispondere altro. Farò quanto mi dici. Ritorno auguri. c 13695

Solenne. Gradii immensamente auguri. Ricambioli. Scrivesti A? Riparto. Scrivimi. Salutavi. c13699

Capino. Dovo protrarre mia permanenza Piemonte. Scrivimi indirizzandoti U... posta dove alloggiare, dicendomi tutto, tutto. Verrò passando Piacenza. Baciami angioletto. AMALIA. c 13721

Orbetello. Trascorsi feste pessime pensando tue pene, credendoti ammalata. Tu pure pessimamente avrai le passate. Ora compensi tutte. Volevo consigliarti allontanarti onde tuo padre calmasse ira contro noi concepita. Sono contenta perchè prevenistimi, altrimenti ricorrevo tuo fratello maggiore Novara. Fermati alcuni mesi villa dove incontrammoci. Scongiuroti accettare mio consiglio, non potendo lasciarti tanto soffrire. Povera martire, spera nostro matrimonio. Venerdì sarò Pavia. ROMA. c 13722

17 Marzo primo. Divido pensieri, afflizioni tue. Coraggio! Giuroti fedelissimo; amoti tanto! Quando verrò? c 13723

1896. — Grazie lettera cara. Il pensiero tuo è l'unica mia consolazione. Ti amo tanto ora e sempre. Tutto tuo. c 13724

O. B. Giorno stabilito mi vedrai prima finestra, dopo subito andrò aspettarti fino ora tarda anche se accennerai non potere. Addio ed arrivederci, angelo mio caro ed amato! c 13727

Valentino. Sennato ritardo che giustificherò. Spedita lettera. Buone feste, affezionati sinceri auguri.

Mio buon angiolo. Non ti vedo da ier l'altro e mancanmi tue preziose nuove; sono agitato ed in pena. Ho vivo desiderio di vederti, passerò domattina ed oso sperare che la tua bontà mi permetterà di attenderti. La tua risposta mi farà felice o sarà una ben cattiva fine d'anno per chi tanto ti ama e sarà sempre il tutto tuo..
c 13720 — 27 DICEMBRE 1896

Santa. Venite, venite presto. la tortura mi finisce, muoio senza vederti. 13715. E

Volontà. Affare non combinato da me: procurerò accontentarti ma prevedo difficoltà. Ricevute tutte tue lettere. Invierai sempre noto indirizzo. c 13711

Documenti spediti può ritirarli, scrivi nuovamente per continuare. [illegible]

ALLA CITTÀ DI MOSCA
F.lli POZZI — SPECIALITÀ PELLICCERIE CONFEZIONATE — MILANO

Inviando vaglia o cartolina postale di **L. 15.50** si può avere franco di porto
PELLEGRINA E MANICOTTO
in **LEPRE NERA FAÇON MARMOTTA**
foderata in raso seta trapuntata con taschini interni in pelle di daino con catenella in metallo per appenderla, nella circonferenza di petto sino a centimetri 122 per l'altezza di centimetri 45 e della ricchezza di giro al fondo di metri 2.20 circa.

Superiore a questa misura e della circonferenza di giro sino a m. 2.30 **L. 17.10** | Le stesse si può averle in colore marron lontra aumentando **L. 1.50**

Con **L. 21** si può avere una **Mantellina** in **Lepre nera di Russia qualità Extra** foderata ecc. come sopra descritto, nella circonferenza di petto sino a 120 cent., dell'altezza di cent. 50 per 240 circa di giro al fondo

Superiore a questa misura e della ricchezza di giro di fondo sino a m. 2.60 **L. 23** | Le stesse si può averle in colore marron lontra aumentando **L. 2**

Con **L. 9.50** si può avere un ricco **Collier** con collo da rialzare e un **Manicotto** in **Lepre nera di Russia - Extra** foderati in raso seta nera.

NB. - All'ordinazione della Mantelline si prega notare la misura di circonferenza (presa sopra le braccia comprendendo dorso e petto).

A richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo illustrato e prezzo corrente. Basta inviare biglietto di visita con preciso indirizzo. 14401 M

L. 15.50 — L. 21

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire : Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.
In tutte le Farmacie.

NELLE
TOSSI CATARRI BRONCHITI RAUCEDINI INFLUENZA
e loro conseguenze
I Medici raccomandano
le premiate pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
(preparazione brevett. dal Creosoto)
perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti dai **disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.
Elegante flacone di 80 pill. la L. 3 presso tutte le farmacie ed al laboratorio chimico farmaceutico
DOMPÈ-ADAMI
Corso San Celso, 19, Milano

MALI VENEREI

Guarigione radicale ed istantanea, mercè l'uso delle specialità del Prof. **Ursomando**, approvate dal Ministero dell'Interno - Regio Sanitario, e raccomandate qual rimedi sovrani, dal prof. Lupò, Capitelli, Graniti ed altri illustri clinici.

Blenorragia, goccetta, fiori bianchi e catarro uterino vengon curati con pieno successo con le pillole e iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 15.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente è sufficiente l'uso delle Pillole di Hastubyk e dello sciroppo diuretico, senza ricorrere al meccanismo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo riescono di efficacia superiore al mercurio e all'iodio. Il loro effetto è portentoso rifermando tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali, si curano con le pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale. 11496 N

Gli specifici suddetti essendo composti di sole sostanze vegetali non apportano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il singolo loro costo è di L. 15, compreso spese postali. Unico deposito in Napoli presso **A. Ursomando,** via Nolana n. 26, p. 2°.

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
sono guarite radicalmente coll' uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ
G. Losi Preparato dal Chimico Farmacista C. Astrua
30 ANNI DI SUCCESSO
Caldamente approvate dalle primarie celebrità mediche
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tabacco e di estr. aconito acquoso 5 mill. Ipecacuanna e Bals. Tolù s. q.
PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via Martelli, 4, **Firenze** - All'ingrosso anche presso **C. Pegna** e figli; **Duvani e Gucci, Firenze.** - **Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano** - **ROMA** presso: **Garneri, Società Farmaceutica, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni e C.** — Al dettaglio in tutte le Farmacie. 13169 F

RODOLFO DITMAR
FABBRICA DI LAMPADE FONDATA NEL 1840
ROMA — Corso Vittorio Emanuele, 13, 15, 17 — ROMA

Lampade per tutti gli usi: per sala da pranzo, salotto e stanza da letto. — Lampade ad olio per studio. — Lanterne, bracciali e lampade da parete; lampadari a cera ecc. — Specialità in lampade da pavimento e lampadine per signora con paralumi in seta.

IN ARTICOLI PER REGALI grande assortimento in Pendole e Candelabri — Tavolini — Calamai — Anfore — Album — Porta biglietti — Piatti da muro, ecc.

Si fanno riparazioni e lampade ad olio si riducono a petrolio con becchi ultimo sistema.

Vendita del rinomato *« Petrolio di sicurezza »* incoloro - inodore - inesplodibile.

I Cataloghi si spediscono *soltanto in imprestito* a chi ne fa domanda ben specificando il genere che si desidera.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (C. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e da loro la forza e bellezza della gioventù. [illegible] Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. [illegible]

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (C. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (C. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli - L. 4, più cent. 60 se per posta. [illegible]

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm. BRESCIA.
Deposito e vendita in ROMA presso A. TARONI, via Nuova Trionfale, 44 e 45; [illegible] e tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 2739 M

FABBRICA di Cravatte
DELLA DITTA BARONI
Napoli, Via Duomo 130

Prezzi da vincere qualsiasi concorrenza. Novità di modelli e di stoffe. Campionario di **24 cravatte diverse** spediscesi **franco** contro cartolina-vaglia di **L. 15.** 13025 N

88° Regg. Fanteria

E' aperto il concorso al posto di **Sergente trombettiere.** Gli aspiranti si presenteranno alla Caserma Santa Giustina in Padova il 15 gennaio 1897. 13634 Y
Il segretario - *Gherzi.*

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 1930 M

FICHI COTTI NAPOLETANI
con noci e mandorle
Cestino L. 3.25 kg. 2 1/2 netti
Franco domicilio Italia
W. Codrington e C., Napoli

POMIDORO NAPOLETANI
12 scatole di 220 grammi
Lire 2.50
Franco domicilio in tutta Italia. — Ai rivenditori Lire 15 il conto.
W. CODRINGTON e C. - NAPOLI.

DATTERI
Buono, economico regalo per le feste
Inviando L. 5 a C. Garsia, Tunisi, si avrà franco-porto in Italia un elegante pacco postale (2 Kg.) di scelti datteri della Tunisia. Non si spedisce contro assegno. Non si accetta carta-moneta. c 12991

AGRICOLTORI
Domandate numeri di saggio gratis *Gazzetta Agricola* via Giulini, 8, Milano.
Abbonamento con premio L. 4.

L. 15!!

Elegantissimo vestiario su misura cheviot lana **inglese** bleu, nero, marrone o colore a piacere, foderato flanella o satin. **Sartoria Plano, via del Foro Traiano, 26-28-A.** Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1 spese postali. **Tagliatori di primo ordine, confezione accurata e fodere buone.**

NUOVO TUBO DI SICUREZZA

Infrangibile ai più repentini cambiamenti di temperatura. Contro cartolina vaglia di L. 3 si spediscono **6 Tubi** ben imballati e franco in tutto il regno.

Ogni tubo deve portare la marca di fabbrica ed il nome degli UNICI CONCESSIONARI per l'Italia.

F.LLI BREMOND - MILANO
Via Ponte Seveso, 37

Macchine per far Calze e Maglieria
del migliori sistemi
VICTORIA - UNION - CONCORDIA
Dep. Gen. CARLO GLOCKNER, Milano. [illegible]

CINEMATOGRAFI
a sole L. 600, 800, 1000
funzionamento colla luce elettrica e con altri sistemi
SPECIALITÀ DELLA CASA
Fonografi Edison per sole L. 200.
The Contin Phonograph Comp., Milano, foro Bonaparte, 16 (Rimpetto all'Eden). 11926 M

Si vende UN CINEMATOGRAFO

perfezionato che riproduce le figure da 1 a 4 metri di altezza, ottimo per esposizioni in Teatri, l'apparecchio è nuovissimo, si garantisce l'ottimo funzionamento. — Nella vendita sono comprese 20 fotografie (ossia quadri) dei più belli e meravigliosi. — Prezzi eccezionali. — Offerte serie: "Cinos„ Haasenstein e Vogler, Roma. c 13693

MOBILI DI VIENNA
THONET
Unico deposito in Roma via Fontanella di Borghese, 56. c 13288

LANTERNE ROSSE
per fotografi e dilettanti. Ultimo modello a candela non fa fumo, 6 gradazioni di luce L. 4. Spedisce contro assegno e dietro vaglia l'**Officina Galileo, Firenze.** 11592 F

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guariscono sicuro in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non originate dall'età e da privazione delle parti *secondarie* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mediante **salasso**. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

Non più BLENORRAGIA
nè GOCCETTA CRONICA e PERDITE BIANCHE

Marca di fabbrica

Guarigione **garantita** in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** L. 4 (franche) o la **Iniezione Indiana** L. 3,50, più cent. 60 spese postali. Nuovo sistema di **Candelette medicate** per la cura rapida dei restringimenti uretrali. Privative e consultazioni gratuite dalle 12 alle 13. Farmacia Coop. **G. Torresi, Via Magenta, Roma.** Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso A. Manzoni e C., *Milano* e *Roma* Farmacia Torta, *Torino* — Zarri, *Bologna* — G. Lancellotti e C., *Napoli* — Mazzarelli, *Genova* — Pessati, *Spezia*.

CANDELE DI CERA
Peso 3 once al cartone — Sconto alle chiese
Premiate all'Esposizione Vaticana
Libbra **65**c (800 grammi)
Imballaggio gratis, Campioni a richiesta
W. CODRINGTON e C.° - NAPOLI

PER SOLE LIRE 7.50
Corredo per ragazzo da 3 a 6 anni

1 giubba panno bleu alla marinara con passamanteria, 1 calzone idem, 1 berretto analogo con ancora e gallencino, 1 maglia corrispondente, 1 paio calze lunghe bleu, 1 paio stivaletti tutto cuoio abbottonati (inviare misura), 1 petto-camicia colletto rovesciato, 1 cravatta seta farfalla, 1 paio polsi impermeabili, 1 colletto tela. Inviare vaglia, aggiungendo L. 1 per spediz. alla Ditta **Baroni,** Napoli via Duomo 130. Indicare l'età. Aumento di L. 3 per ragazzi di 7 e 8 anni. Contro assegno ant. L. 3.

ACETILENE
Becchi a fiamma rotonda
Becchi Bray's Patent
BECCHI per INCANDESCENZA 13202
Liquidazione di n. 4500 tulipani
Globi, tazze per gaz, luce elettrica e acetilene
CAMPIONI A RICHIESTA CONTRO ASSEGNO
PIETRO ALLOGGI - Milano, via Pietro Verri, 18

Caffè Malto Kneipp

A chiunque acquisterà un pacchetto di 1/2 kilogramma CAFFÈ MALTO KNEIPP, la *Compagnia Italiana del Caffè Malto* offre un bellissimo spillo da signora (broche) attaccato al pacchetto stesso

Rivolgersi a tutti i principali droghieri.

Giuocattoli e Regali
Regali e Giuocattoli
sono i soli articoli che si cercano per il
Natale, Capo d'Anno, Epifania

L'unico negozio ove potete trovare la più elegante, accurata e variata scelta di
Regali e Giuocattoli
è presso i Signori
FINZI e BIANCHELLI
ROMA - Corso, 375 a 379 - ROMA

L'attenzione del giorno è la « **MIGNON** » bambola alta **45 centimetri** vestita in tutta la più deliziosa, perchè accompagnandola per le braccia, fa il movimento della testa e delle gambe, imitando a perfezione una bambina che fa i primi passi.

Prezzo L. 6.50 - franco nel Regno L. 7.50

Non dimenticate di visitare i magazzini **Finzi e Bianchelli,** Via del Corso 375 a 379 - **Roma.** 13562 R

ΑΝΤΑΡΘΡΙΤΙΚΟΣ
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO
SPECIALITÀ
G. BERETTA - GENOVA
Preparato dal Chimico Farmacista **Luigi Bonetti** a Marone
L'ANTARTHRITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari.
Prezzo di ciascun vasetto L. 3 in Genova, franco di porto in Italia L. 3,25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione pel modo di usarlo. Deposito in Roma presso le Farmacie: Moretti Lorenzo, Via Volturno, N. 55. B. Andalfatto (già Ballanti), Corso N. 263, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 12310 T

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze